



il governo, sostenendo che "hanno centrato l'obiettivo". Perché, spiega, è giusto limitare gli eccessi dell'assistenzialismo, ma "non si può fare questo colpendo i più poveri e buttandoli fuori di casa". L'immagine usata da Balls corrisponde alla previsione degli effetti perversi che produrrebbero i 7 miliardi di sterline che Osborne intende sottrarre a partire dal 2013 ai fondi destinati ai sussidi di disoccupazione, agli assegni familiari, agli affitti di case popolari, alle cure domiciliari per gli anziani, e così via. Un studio commissionato dai municipi della capitale stima che solo a Londra 133mila famiglie non sarebbero più in grado di pagare la pigione.

MENO 7 MILIARDI

Per racimolare quei 7 miliardi, Osborne progetta di fissare un massimo alla somma che qualunque nucleo abitativo può ricevere a prescindere dalla diversità delle situazioni. Non si potrà andare oltre le cinquecento sterline alla settimana. La cifra può sembrare elevata, ma si rivela modesta o insufficiente nel caso di famiglie numerose, soprattutto se i genitori non lavorano. "Children's Society", un'associazione per il sostegno all'infanzia, calcola che resterebbero senza tetto 80mila sui 210mila bambini che attualmente fruiscono di aiuti speciali. Alla faccia del cosiddetto "conservatorismo compassionevole" di cui si vantano talvolta i dirigenti Tory e il premier Cameron.

Di tutto questo si parlerà oggi alla Camera dei Lord, in una seduta che si prevede particolarmente accesa. In discussione saranno alcuni emendamenti al Welfare Reform Bill, messi a punto dal vescovo di Ripon e Leeds, il reverendo John Packer. Quest'ultimo definisce "inusuale" l'iniziativa della lettera aperta. Ma il testo della legge sul welfare proposto dal governo, dice, contiene misure tali da "creare notevole danno ai bambini, soprattutto quelli che vivono in famiglie numerose, cosa di cui non hanno colpa alcuna". ❖

Il Papa in Africa: «I malati di Aids meritano amore e rispetto»

Con la consegna dell'esortazione apostolica «Africae munus» ai vescovi africani si è concluso il viaggio del Papa in Benin. Una Chiesa vicina ai poveri e ai sofferenti, ai malati di Aids. «Il futuro dell'Africa speranza per tutti».

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

«Alzati Africa!», «Voi siete il sale della terra e la luce del mondo». Così si può sintetizzare il messaggio che Papa Benedetto XVI ha lanciato nei tre giorni della sua visita apostolica in Benin. È stato un invito convinto alla speranza. Una valorizzazione di ciò che il «continente nero», malgrado i suoi drammi, le tensioni che lo attraversano, le ingiustizie che continua a subire, può offrire al futuro del mondo e della Chiesa.

Il momento culminante ieri è stata la messa celebrata allo stadio di Cotonou. Davanti ad un folla festosa giunta anche dagli altri paesi confinanti, il Papa ha consegnato ai presidenti delle conferenze episcopali africane la sua esortazione post-sinodale *Africae Munus*, con la quale ha indicato «all'episcopato, al clero, alle persone consacrate e ai fedeli laici» il percorso da seguire per porsi «al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace».

Il ricco documento non contiene non solo l'annuncio di una nuova evangelizzazione per l'intero continente, con l'invito a perseguire il dialogo interreligioso nel rispetto dell'identità di ciascuno e nel rigetto di ogni violenza. Vi è anche una ferma denuncia delle ingiustizie sociali, a partire dalla sopraffazione economica e dalla corruzione, all'ingordigia di potere di ricchezza di pochi a danno di molti, al dramma dei fenomeni migratori e l'impegno della Chiesa per debellare sofferenze e l'ingiustizie, a partire dalla condizione di discriminazione della donna e dei bambini. Una denuncia di mali sociali, la cui prima ricetta è spirituale: la difesa della dignità dell'uomo legata all'annuncio della verità cristiana. Il documento - ha affermato il pontefice - «apre prospettive pastorali e susciterà interessanti iniziative». Il Papa più volte ha messo in guardia vescovi e clero da un'azione che sia eminentemente sociale e politica. Il terreno di intervento deve essere pastorale. Ma di fronte ai mali dell'Africa come non può non essere anche sociale?

I «DIMENTICATI»

Lo ha ribadito lo stesso pontefice nella sua omelia. Ha presentato una Chiesa che è chiamata a prendersi cura dei malati, dei «dimenticati». Soprattutto quelli colpiti dall'Aids. Per

loro Benedetto XVI invoca «amore e rispetto». Chiede che siano assicurate tutte le cure sanitarie necessarie per debellare il male. Insiste sull'esigenza che vi sia una correzione degli stili di vita, che la sessualità sia vissuta nella fedeltà e senza promiscuità per evitare il contagio. Ma nelle sue parole, più che il giudizio, risuona la vicinanza e l'accoglienza della Chiesa verso la sofferenza. È sui valori «positivi» presenti nelle società africane che il Papa ha insistito. A partire dall'apertura alla dimensione spirituale, alla centralità della famiglia e soprattutto lo spirito di «fraternità».

Quale fosse l'intento di questo secondo viaggio in Africa, Benedetto XVI lo ha ben chiarito nel suo discorso di saluto tenuto all'aeroporto «cardinale Bernardin Gantin» di Cotonou, prima di rientrare in Italia. Ha indicato proprio lo stato del Benin come esempio per l'intera comunità internazionale. «È un paese che testimonia la possibilità di una

La provocazione

«Fraternità e giustizia: il Benin può indicare al mondo la strada»

coesistenza armoniosa in seno alla Nazione, e tra la Chiesa e lo Stato». «La buona volontà e il rispetto reciproco - ha continuato il pontefice - aiutano non solamente il dialogo, ma sono essenziali per costruire l'unità tra le persone, le etnie e i popoli». «Vivere insieme da fratelli, nonostante le legittime differenze, non è un'utopia» ha affermato. Ha concluso il suo messaggio di saluto con una domanda provocatoria all'Occidente «civilizzato». «Perché un paese africano non potrebbe indicare al resto del mondo la strada da prendere per vivere una fraternità autentica nella giustizia fondandosi sulla grandezza della famiglia e del lavoro?». ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it